



Governo italiano
Presidenza del Consiglio dei Ministri

UFFICIO STUDI E RAPPORTI ISTITUZIONALI

SERVIZIO PER I RAPPORTI CON LE CONFESIONI RELIGIOSE E LE RELAZIONI ISTITUZIONALI

**DIRITTI UMANI E LIBERTÀ RELIGIOSA
NEI SITI WEB DELLE ISTITUZIONI EUROPEE
ED INTERNAZIONALI**

Gennaio 2009 – n.12



*A cura di Sofia Pain
con la collaborazione di Elena Santiemma e Luca Trinchieri*

INDICE

- Unione europea.....pag. 3
- Consiglio d'Europa.....pag. 6
- Organizzazione delle Nazioni Unite.....pag. 8
- Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa....pag. 10
- Altri Organismi.....pag. 11



UNIONE EUROPEA

COMMISSIONE EUROPEA

Relazione 2008 sui diritti umani nell'Unione europea: un'occasione per fare il punto sull'azione dell'UE in materia di libertà religiosa e dialogo interculturale

La Relazione 2008 dell'Unione europea sui diritti umani (http://ec.europa.eu/external_relations/human_rights/doc/index.htm) raccoglie le azioni e le politiche adottate dall'Unione tra il 1° luglio 2007 e il 30 giugno 2008 per promuovere il rispetto universale dei diritti umani e delle libertà fondamentali, mettendo in luce le vicende che hanno determinato una qualche preoccupazione in ambito comunitario e le politiche adottate dall'Unione europea abbia fatto per contrastarle e risolverle, sia all'interno che all'esterno dell'Unione stessa.

Tra i diversi temi affrontati, numerosi sono i riferimenti alle problematiche riconducibili all'esercizio della libertà religiosa e al dialogo interculturale e interreligioso. Merita di essere qui ricordata la centralità che la libertà di pensiero, di coscienza e di religione ha assunto – ad esempio - nel dialogo UE-Cina (con particolare riferimento alla situazione del Tibet), così come nel dialogo con altri paesi quali Kirghizistan e Turkmenistan. L'UE si è impegnata a promuovere il confronto su questi temi e a costruire l'armonia tra le varie religioni e fedi anche nel quadro del processo ASEM (riunione Asia-Europa), mentre non ha mancato di sollevare preoccupazioni sulla libertà religiosa, l'intolleranza e la discriminazione nei rapporti bilaterali con un'ampia serie di paesi tra cui Israele, Algeria, Egitto, Iran, Indonesia e Vietnam.

Tra gli eventi riportati nella Relazione, spicca l'incontro tenutosi a maggio 2008 tra i presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio europeo e della Commissione europea e circa venti rappresentanti di alto livello del Cristianesimo, dell'Ebraismo e dell'Islamismo in Europa, al termine del quale i partecipanti hanno convenuto sul ruolo essenziale delle religioni e del dialogo interculturale e interreligioso per affrontare le sfide comuni e mobilitare le società per un futuro sostenibile.

Nel periodo considerato, inoltre, l'Unione europea ha intrapreso iniziative in materia di libertà religiosa anche in ambito Nazioni Unite, sia nel corso della 62° Assemblea generale, che nelle diverse sessioni del Consiglio dei diritti umani. Nel primo caso, l'Unione ha presentato la consueta risoluzione sull'eliminazione di tutte le forme di intolleranza e di discriminazione fondate sulla religione o il credo (A/RES/62/157), mentre si è opposta alla risoluzione sulla lotta alla diffamazione delle religioni (A/RES/62/154). Nel Consiglio dei diritti umani, invece, l'UE è stata promotrice di una risoluzione sulla libertà di religione e di convinzioni personali (A/HRC/RES/6/37) che, tra l'altro, ha rinnovato per i prossimi tre anni il mandato del relatore speciale sulla libertà di religione o di credo.

Strettamente connesse alla questione della libertà di religione sono poi le tematiche del razzismo e della xenofobia e della protezione dei diritti delle persone appartenenti a minoranze etniche e religiose, che l'UE ha puntualmente sollevato nei suoi dialoghi politici con i paesi terzi ed ha anche integrato in strategie di cooperazione quale il Piano d'azione della politica europea di vicinato.

Infine, nella Relazione ha trovato spazio anche un ampio resoconto relativo alle attività intraprese nel quadro dell'anno europeo del dialogo interculturale appena concluso.

[<http://ec.europa.eu>]

PARLAMENTO EUROPEO

Il Parlamento europeo condanna la chiusura del Centro per la Difesa dei diritti umani in Iran

In una risoluzione adottata al termine della sua ultima sessione plenaria, il 15 gennaio 2009, il Parlamento europeo ha condannato fermamente la repressione e le minacce ai danni del Premio Nobel per la Pace Shirin Ebadi ed ha espresso profonda preoccupazione per le persecuzioni crescenti nei confronti dei difensori dei diritti umani in Iran. La celebre studiosa a capo del Centro per la difesa dei diritti umani di Teheran stava lavorando ai preparativi per le celebrazioni del sessantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei diritti umani quando il suo ufficio è stato perquisito ed i computer del Centro sequestrati da parte della Polizia iraniana. Secondo il Parlamento europeo, la chiusura ingiustificata del Centro di Shirin Ebadi costituisce non solo un'offesa nei confronti del Premio Nobel e di tutti i difensori dei diritti umani iraniani, ma una minaccia all'intera comunità internazionale impegnata nell'ambito dei diritti umani. Secondo quanto si legge nella risoluzione, vi è un chiaro collegamento tra i crescenti contatti e scambi di informazioni della Ebadi con i funzionari delle Nazioni Unite in materia di diritti umani e l'inasprirsi della sua persecuzione da parte delle autorità iraniane.

Nella stessa risoluzione si esprime poi grave preoccupazione per la situazione dei diritti umani in Iran, giacché vi risultano essere quotidiane persecuzioni nei confronti non solo di coloro che si impegnano in campagne di promozione dei diritti umani (in particolare, contro la pena di morte), ma anche nei confronti della minoranza religiosa Baha'i.

Il Parlamento europeo, pertanto, ha richiesto la riapertura del Centro per la difesa dei diritti umani e l'immediata scarcerazione dei difensori dei diritti umani e degli Baha'iti imprigionati in netta violazione della loro libertà di pensiero e di espressione e di religione.

[<http://www.europarl.europa.eu>]

AGENZIA EUROPEA PER I DIRITTI FONDAMENTALI (FRA)

Giornata della Memoria

Il 27 gennaio è stata celebrata la "Giornata internazionale della Memoria dell'Olocausto", momento di commemorazione per i milioni di Ebrei, Rom, omosessuali ed altri che sono stati vittime innocenti della Shoah. La ricorrenza, che coincide con la liberazione, nel 1945, del campo di sterminio di Auschwitz da parte delle truppe sovietiche, rinnova l'attenzione nei confronti dell'Olocausto pochi mesi dopo il settantesimo anniversario della *Notte dei Cristalli*, l'evento che marcò l'inizio dello sterminio sistematico degli ebrei (e di cui si è dato riscontro in questa sede a novembre 2008).

Ricordando l'immensa tragedia umana rappresentata dalla Shoah, il Direttore della FRA Morten Kjaerum ha sottolineato quanto l'avanzamento nella coscienza collettiva dell'Olocausto vada di pari passo con gli sforzi nel promuovere la consapevolezza e il rispetto dei diritti fondamentali. Preoccupato di fronte alla permanenza di spinte antisemite nell'Europa dei giorni nostri, Kjaerum ha inoltre affermato che *“il migliore tributo che possiamo dare alle vittime è imparare da questa tragedia, promuoverne la memoria ed educare le giovani generazioni all'importanza del rispetto per ogni essere umano”*. Proprio in questa direzione sono dirette le numerose attività educative e di ricerca della FRA per contrastare l'antisemitismo in Europa di cui si è più volte riferito in questa sede.

[<http://www.fra.europa.eu>]





CONSIGLIO D'EUROPA

Sessantesimo anniversario dell'istituzione del Consiglio d'Europa

Il 2009 celebra il sessantesimo anniversario del Consiglio d'Europa, organismo creato nel 1949 con lo scopo primario di promuovere i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto nei paesi membri (attualmente 47). Il risultato più importante è sicuramente costituito dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, come hanno ribadito, in una dichiarazione congiunta, il Ministro degli esteri spagnolo e presidente di turno del Comitato dei Ministri Moratinos, il presidente dell'Assemblea parlamentare De Puig e il Segretario generale Davis. La Convenzione, firmata a Roma nel 1950, è stato il primo strumento giuridico internazionale di protezione dei diritti umani e tutela un ampio ventaglio di diritti, tra i quali la libertà di espressione, di opinione, di culto, di religione. Il punto di forza di quello che è comunemente definito "sistema" europeo di tutela dei diritti umani risiede nell'unicità del meccanismo di controllo previsto dalla Convenzione, la Corte europea dei diritti dell'uomo, che quest'anno celebra invece il suo cinquantesimo anniversario. Nel corso di questi cinque decenni di attività sono stati numerosi i giudizi della Corte relativi alla libertà religiosa, come testimonia - da ultimo - la sentenza emessa lo scorso mese di dicembre, e riportata in questa sede, a proposito dell'uso del velo nelle scuole pubbliche francesi.

Publicato in Italia il "Libro bianco" del Consiglio d'Europa sul dialogo interculturale

A otto mesi dalla sua adozione da parte del Consiglio d'Europa (CdE), avvenuta a Strasburgo il 7 maggio 2008 in seguito ad un ampio processo di consultazione tra i governi dei 47 Stati membri, è stato ufficialmente pubblicato anche in Italia il "Libro bianco sul dialogo interculturale". La sua presentazione ufficiale è avvenuta, infatti, a Roma il 15 gennaio con una conferenza stampa presso la Camera dei deputati, alla quale hanno partecipato, tra gli altri, Luigi Vitali (Vice-presidente dell'Assemblea parlamentare del CdE), Sandro Bondi (Ministro dei Beni culturali), Gabriella Battaini Dragoni (Coordinatore per il dialogo interculturale del CdE) e Lilian Thuram (Presidente della Fondazione "Educazione contro il razzismo"). Non è un caso che il Libro, dal titolo italiano "*Vivere insieme in pari dignità*", sia stato pubblicato a chiusura del 2008, "Anno europeo del dialogo interculturale". Obiettivo primario del Consiglio d'Europa, come ha chiarito la Battaini Dragoni nel suo intervento, è quello di dargli "adeguata diffusione e visibilità", poiché "il dialogo tra le culture, modalità più antica e più importante di conversazione democratica, è un antidoto al rifiuto e alla violenza" e ha come obiettivo "renderci capaci di convivere in modo pacifico e costruttivo in un mondo multiculturale, sviluppando il senso di comunità e appartenenza". Dunque, "*pari dignità e pari godimento dei diritti*" sono necessari come presupposto, ma un autentico dialogo interculturale "*passa attraverso la partecipazione e la cittadinanza democratica, richiede l'acquisizione di competenze culturali (multilinguismo e visione multiprospettica della storia), ha bisogno di spazi e occasioni di confronto*" e

deve essere promosso “*su scala internazionale*”. Al riguardo la Battaini Dragoni ha rammentato che il Libro bianco è già stato tradotto in 12 lingue, tra cui anche l’arabo, “*segno di condivisione dei valori e delle proposte ivi contenuti*”. In Italia, la traduzione e la pubblicazione del documento sono stati curati dai Ministeri dei beni culturali e degli affari esteri.

Ricordo dell’Olocausto nella Giornata della Memoria

Anche il Consiglio d’Europa ha celebrato, il 27 gennaio scorso, la Giornata internazionale della Memoria. La ricorrenza, dapprima istituita nel 2002 dai Ministri europei dell’educazione come “*Giornata della Memoria dell’Olocausto e per la prevenzione dei crimini contro l’umanità*”, ha assunto un tale valore simbolico da essere dichiarata nel 2005 dalle Nazioni Unite “*Giornata internazionale della memoria delle vittime dell’Olocausto*”. Un’occasione per rendere onore a tutte le vittime dello sterminio nazista e rinforzare l’azione contro l’odio razziale che ha costituito le fondamenta di una dei momenti più bui della storia dell’Europa, secondo quanto dichiarato congiuntamente da Moratinos, De Puig e dal Segretario generale Davis. Fondamentale, a loro giudizio, è insegnare alle giovani generazioni cosa è stato l’Olocausto. “*Si tratta di un compito difficile e delicato per genitori ed insegnanti. Eppure dobbiamo farlo, e lo faremo, perché le generazioni future devono conoscere il passato per potersi proteggere da un simile destino nel futuro*”, hanno affermato. Proprio con questo scopo il Consiglio d’Europa ha sviluppato una vasta serie di strumenti educativi in questo settore e ha stretto un’intensa collaborazione con la Task Force internazionale sull’educazione, la memoria e la ricerca sull’Olocausto (ITF) (come più volte ricordato in questa sede).

[<http://www.coe.int>]





UNITED NATIONS

ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE

Le Nazioni Unite celebrano la Giornata internazionale della Memoria

Con la risoluzione A/RES/60/7, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha istituito per il 27 gennaio la "*Giornata internazionale della memoria in onore delle vittime dell'Olocausto*". La risoluzione rigetta ogni tentativo di negare l'Olocausto come evento storico e condanna "senza riserve" ogni manifestazione di intolleranza religiosa, incitamento all'odio razziale o violenza nei confronti di individui e comunità, basata su motivi etnici o religiosi.

Anche quest'anno le Nazioni Unite hanno dedicato ampio spazio alle importanti iniziative in ricordo dell'Olocausto. Secondo il Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki Moon si tratta di celebrazioni commemorative importanti e che ci danno speranza, ma "*affinché quest'ultima si tramuti in realtà dobbiamo fare di più e continuare ad insegnare ai nostri bambini le lezioni contenute nei capitoli più neri della nostra storia. Questo li aiuterà a costruire, meglio dei loro padri, un mondo fondato sulla coesistenza pacifica*".

In sintonia con tale prospettiva è stata organizzata la cerimonia che ha avuto luogo il 27 gennaio presso il Palazzo di vetro di New York, intitolata "Una concreta base di speranza: la memoria dell'Olocausto e l'educazione". Essa ha compreso, oltre agli interventi del Sottosegretario generale per le comunicazioni e l'informazione pubblica Kiyoo Akasaka, del Vice Segretario generale Asha-Rose Migiro e del Presidente pro tempore della 63ª sessione dell'Assemblea Generale, il Rappresentante permanente della Repubblica Ruandese presso le Nazioni Unite Joseph Nsengimana, una fitta agenda di eventi collaterali. In particolare, sono state organizzate videoconferenze con la sede dell'UNESCO (Parigi) dove ha sede il Memoriale della Shoah, mostre a tema, seminari ed incontri con i sopravvissuti ai campi di concentramento, proiezioni di film e concerti.

[<http://www.un.org/holocaustremembrance>]

UNESCO

Cerimonia commemorativa in onore delle vittime dell'Olocausto

Il Direttore generale dell'UNESCO, Koïchiro Matsuura, ha aperto, il 26 gennaio scorso a Parigi, la cerimonia commemorativa delle le vittime dell'Olocausto, organizzata in occasione della Giornata internazionale della memoria. L'evento è stato ideato a conclusione delle celebrazioni per il sessantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, come un momento unico di dialogo e di riflessione collettiva sul rapporto dell'uomo contemporaneo con la storia e la memoria. La serata è stata organizzata dall'UNESCO insieme alla Delegazione permanente di Israele presso l'Organizzazione, ed ha previsto anche un concerto dell'Orchestra sinfonica di Parigi. Hanno partecipato, in particolare, Muli Tamir, Ministro israeliano dell'educazione, Xavier

Darcos, Ministro francese dell'educazione nazionale, Simone Veil, Presidente onorario della Fondazione per la Memoria della Shoah, Robert Badinter, senatore ed ex-Ministro francese della Giustizia, Patrick de Carolis, Presidente di France Télévisions, e David G. Kornbluth, Ambasciatore e Delegato permanente d'Israele presso l'UNESCO. *“Con questa cerimonia noi perseguiamo un dialogo necessario con le giovani generazioni sul rispetto della dignità umana, sulla lotta contro tutte le forme di discriminazione e di intolleranza e sulla promozione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali per tutti”*, ha dichiarato il Direttore generale, annunciando, infine, la pubblicazione di un CD-Rom educativo sulla Shoah che sarà messo a disposizione degli studenti e del grande pubblico.

[<http://www.unesco.org>]





ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

UFFICIO PER LE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE E I DIRITTI UMANI

L'ODHIR lancia un allarme antisemitismo in Europa

Il 27 gennaio 2009 il direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE (ODIHR), l'Amb. Janez Lenarcic, in concomitanza con la Giornata internazionale in memoria dell'Olocausto, ha espresso pubblicamente la propria preoccupazione per la crescita di episodi di antisemitismo in Europa. A suo avviso, la commemorazione dell'Olocausto deve costituire un'occasione di riflessione sulle lezioni del passato e, allo stesso tempo, costituire un'importante opportunità per affrontare le attuali manifestazioni di odio razziale ed intensificare gli sforzi per contrastarle. Nell'area dei Paesi OSCE, gli episodi di antisemitismo più recenti sono consistiti tanto in attacchi fisici e verbali, quanto in atti di vandalismo contro sinagoghe, cimiteri e monumenti all'Olocausto: nella maggior parte dei casi, purtroppo, i responsabili non sono ancora stati individuati. Lenarcic, quindi, ha riaffermato la responsabilità di tutti gli Stati membri dell'Organizzazione di «*intraprendere maggiori sforzi nelle indagini e nella risposta ai crimini antisemiti e a tutti gli altri crimini a sfondo razzista sul proprio territorio*». Un impegno per il quale l'ODIHR assiste i propri membri anche attraverso la diffusione di risorse educative, formative e linee-guida normative.

[<http://www.osce.org/odihr>]



ALTRI ORGANISMI

I rabbini non partecipano all'appuntamento annuale della Giornata ebraico-cristiana

Il 17 gennaio scorso è stata celebrata la consueta Giornata di riflessione del dialogo ebraico-cristiano. Quest'anno, tuttavia, l'Assemblea dei rabbini d'Italia ha deciso di non partecipare alla ricorrenza per manifestare la propria contrarietà in merito alla nuova formulazione (nel rito latino) della preghiera per gli ebrei del Venerdì Santo e al processo di beatificazione di Papa Pio XII. L'Ufficio della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo ha tuttavia deciso di celebrare ugualmente la Giornata, cambiando però il tema della riflessione. Come spiegato dal presidente della Commissione Monsignor Paglia, *“per senso di fraternità con gli ebrei sospenderemo la riflessione che dal 2006 stiamo facendo insieme sui dieci comandamenti per riflettere invece sul rapporto tra ebrei e cristiani”*.

La Giornata, peraltro, si è celebrata in un clima fortemente provato dal conflitto di Gaza, a proposito del quale vi è stata un'esplicita divergenza di opinioni tra i rappresentanti ebrei e cattolici in Italia. Ciò non ha comunque impedito, da parte cattolica, di plaudire all'iniziativa promossa dalla Comunità ebraica di Roma e dall'Unione delle comunità ebraiche italiane di devolvere, nei giorni immediatamente successivi al conflitto, 300 mila euro in medicinali di cui due terzi destinati ai palestinesi di Gaza e un terzo agli israeliani colpiti nelle aree circostanti.

[<http://www.agensir.it>]

Le Istituzioni italiane celebrano il Giorno della Memoria

Anche in Italia la commemorazione delle vittime dell'Olocausto nel quadro della Giornata della Memoria ha ricevuto, lo scorso 27 gennaio, ampia attenzione. Al Quirinale il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha incontrato i rappresentanti delle comunità ebraiche italiane, gli studenti, gli insigniti del riconoscimento «Giusti d'Italia» e alcuni ex-deportati. *«Il "Giorno della Memoria"», ha affermato Napolitano, «giunge dopo settimane drammatiche, vissute con angoscia dagli amici del popolo israeliano e del popolo palestinese.[...] Proprio in questi momenti deve farsi più forte la vigilanza, ed esprimersi più nettamente la reazione, contro il riprodursi del virus dell'antisemitismo».* L'evento è stato preceduto dalla cerimonia di consegna della medaglia d'oro ai deportati ed internati nei lager nazisti da parte del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta.

Nello stesso pomeriggio, a Montecitorio si è tenuto un convegno-evento al quale hanno partecipato il Presidente della Camera Gianfranco Fini, il sindaco di Roma Gianni Alemanno, i presidenti della Provincia di Roma e della Regione Lazio Nicola Zingaretti e Piero Marrazzo, oltre a Walter Veltroni, Renzo Gattegna (Unione Comunità Ebraiche Italiane) e Leone Paserman (Fondazione Museo della Shoah di Roma).

Nel suo discorso, il Presidente Fini ha esposto una riflessione sul significato etico della testimonianza nel suo intimo legame con il valore della memoria e, successivamente, sulla testimonianza rappresentata dalla nascita a Roma del Museo della Shoah. *«Per le Istituzioni»*, ha detto, *«il dovere della memoria è parte integrante del loro quotidiano impegno per la difesa e per la promozione dei principi di dignità della persona sanciti dalla*

Costituzione. E' il dovere di far sì che i valori democratici e repubblicani, che sono ormai da molti anni patrimonio condiviso del nostro popolo, siano recepiti in profondità e acquistino una sempre maggiore forza civile. Il dovere della memoria è quindi non solo il dovere di ricordare, ma anche il dovere di capire, di indignarsi e di non minimizzare [...] meccanismi di ieri, che possono però riprodursi anche nel XXI secolo. Per questo la memoria è in primo luogo un dovere morale».

Nell'occasione, come anticipato, è stato anche presentato il progetto del Museo nazionale della Shoah, la cui inaugurazione è prevista per il 2011.

Molteplici iniziative civili, infine, hanno abbracciato l'arco di tutta la settimana, incluso l'annuncio da parte delle maggiori case editrici della pubblicazione di numerosi libri sulla storia degli ebrei europei.

[<http://www.quirinale.it>]

[<http://www.camera.it>]